

## IL CICLO NAZIONALE

■ Agli inizi del 2020, l'Italia è stata il primo paese europeo a essere colpito dalla pandemia, fuori dalla Cina; l'emergenza sanitaria in atto ha richiesto l'adozione di misure di prevenzione e contenimento, basate sul distanziamento sociale, producendo uno *shock* reale all'offerta (conseguente la chiusura di fabbriche e imprese e, dunque, l'interruzione della catena del valore) e alla domanda (l'aumento della disoccupazione ha provocato la riduzione dei redditi e salari e, dunque, il crollo dei consumi per beni e servizi). In alcuni settori – turismo e ristorazione *in primis*, ma anche il commercio al dettaglio, i trasporti e la logistica – l'attività si è ridotta fino a quasi annullarsi.

■ Negli ultimi tre mesi dello scorso anno il prodotto è diminuito dello 0,3 per cento, le importazioni si sono fortemente ridotte (-1,7 per cento) e le esportazioni lievemente aumentate (+0,3 per cento), consentendo un interscambio positivo. La domanda interna si è contratta sia nella componente dei consumi (-0,2 per cento) sia in quella degli investimenti (-0,1 per cento). Il valore aggiunto è sceso in tutti i settori, ad eccezione dell'agricoltura (tav. 1).

■ L'occupazione, in fase di debolezza nei mesi precedenti la pandemia, nel mese di febbraio (rispetto al mese di gennaio) ha fatto osservare: un tasso di occupazione stabile al 58,9 per cento, un lieve decremento del tasso di disoccupazione (attestato al 9,7 per cento), un incremento degli inattivi.

■ Nella fase precedente la pandemia, era stata registrata una riduzione nominale congiunturale (-0,2 per cento) del reddito disponibile delle famiglie che – amplificata dall'inflazione di pari entità – aveva ridotto il potere d'acquisto dello 0,4 per cento. Successivamente, nel mese di marzo la fiducia dei consumatori – condizionata dalle attese di disoccupazione – è peggiorata.

■ Nel quarto trimestre del 2019 l'occupazione e le ore lavorate sono risultate in lieve diminuzione. Successivamente, nel mese di febbraio 2020, considerando che nel mercato del lavoro prevaleva una situazione di stazionarietà dell'occupazione rispetto ai precedenti mesi, le vendite al dettaglio – dettate dai comportamenti di spesa delle famiglie nella fase iniziale della pandemia – sono risultate il decisivo aumento: +0,9 per cento in volume per il traino degli acquisti di beni alimentari (+1,2 per cento). Nel mese di marzo il ricorso alla Cassa integrazione guadagni ha attenuato l'impatto della pandemia sul numero di occupati (nelle stime Istat riguarderebbe circa un terzo del totale nazionale, in termini di produzione e valore aggiunto); il deterioramento delle condizioni del mercato del lavoro potrebbe essere più accentuato nei mesi primaverili, in particolare nel segmento a termine dell'occupazione.

■ A marzo è stata registrata una flessione del clima di fiducia delle imprese estesa a tutti i settori, con maggior intensità nel settore dei servizi – in particolare in quelli turistici, nel

Tav. 1

VOCI	PIL 2019			
	1° trim	2° trim	3° trim	4° trim
PIL	0,2	0,1	0,1	-0,3
Importazioni	-2,7	0,7	1,1	-1,7
Consumi finali nazionali	-0,1	0,0	0,2	-0,2
- Spesa delle famiglie	-0,1	0,0	0,3	-0,2
- Spesa delle PA	-0,2	0,0	-0,1	-0,1
Investimenti fissi lordi	2,0	-0,2	0,0	-0,1
- Abitazioni	2,8	-1,5	0,8	-0,3
- Fabbricati non residenziali e altre opere	2,8	-1,8	0,3	-1,0
- Impianti, macchinari	1,8	1,6	-0,5	-0,1
- Mezzi di trasporto	8,1	5,4	-2,0	4,0
- Risorse biologiche coltivate	-0,7	0,0	0,7	0,0
- Prodotti di proprietà intellettuale	0,3	0,0	-0,4	0,8
Variazione delle scorte				
Esportazioni	-0,5	0,8	-0,2	0,3

Fonte: Istat, Conti economici trimestrali, marzo 2020.

trasporto e nel magazzinaggio – mentre nel settore manifatturiero le attese sugli ordini e sulla produzione si sono fortemente ridimensionati. Il calo di fiducia nel settore delle costruzioni è stato più contenuto.

■ La dinamica dei prezzi al consumo, già in flessione nel mese di febbraio, a marzo è risultata prossima a zero (+0,1 per cento). La decelerazione è imputabile, principalmente, dal ribasso del prezzo dell'energia come conseguenza del crollo delle quotazioni internazionali del petrolio. Al contrario, diffusi rincari hanno riguardato i beni alimentari (+1,2 per cento).

■ Nel primo trimestre del 2020 il prodotto in Italia avrebbe registrato una flessione oggi quantificabile attorno ai cinque punti percentuali. Secondo i principali Centri Studi, il *Consensus Economics*, l'*International Found Monetary* e, in ultimo l'Ufficio Parlamentare di Bilancio (nota del 20 aprile 2020), incorporano un'evoluzione fortemente negativa del PIL nella prima metà dell'anno, seguita – in alcuni casi – da un recupero nella seconda metà e da una accentuata ripresa dell'attività nel 2021.

Per la media del 2020 il range delle valutazioni è molto ampio: riduzioni di alcuni punti percentuali (attorno ai sei punti percentuali) sarebbero coerenti con l'ipotesi di un rapido ritorno, nella seconda parte dell'anno, verso i precedenti livelli di produzione; contrazioni più rilevanti potrebbero verificarsi in uno scenario in cui si aggravassero gli sviluppi nell'economia internazionale – anche alla luce dell'evoluzione negli Stati Uniti – e nell'ipotesi di effetti più prolungati sulla fiducia e i redditi dei consumatori e sull'attività nei settori del commercio, del turismo e dei viaggi (tra 11 e 15 punti percentuali).

Queste previsioni sono soggette a un'incertezza senza precedenti, che può essere attenuata dalla politica economica.

Fonte: FMI, *World Economic Outlook* (gennaio e aprile 2020); Markit Economics, *Purchasing Managers'Indexes*; Banca d'Italia-Eurosistema, *Bollettino economico* (gennaio e aprile 2020), Eurostat, Istat-IFO-KOF; Banca Centrale Europea-Eurosistema, *Bollettino Economico BCE n. 1 (febbraio 2020) e n. 2 (aprile 2020)*; Ufficio Parlamentare di Bilancio, *Nota sulla congiuntura*, aprile 2020.

